WALT WHITMAN E LA DEMOCRAZIA

Il poeta nella nuova terra

Nel 1867 Carlyle dava alle stampe un articolo, «Shooting Niagara: and After?», di forte stampo conservatore che, nell'attaccare il concetto stesso di democrazia, non risparmiava strali all'America, dove a suo dire l'egalitarismo stava per frenare verso l'anarchia e il caos. Fra i molti che si incaricarono di rispondergli fu l'insigne poeta Walt Whitman, che replicò con tre scritti distinti, poi raccolti nel 1871 nel volumetto «Prospettive democratiche», che ora il Melangolo propone nella traduzione italiana di Mariolina Meliadò Freeth. La prosa del tardo Ottocento, chiunque ne sia l'autore, non è delle più agevoli a seguirsi, soprattutto quando ad essere dibattuti sono concetti complessi o quelle che una volta si chiamavano «grandi idee»: spesso chi scrive lascia il ramo principale dell'argomentazione per seguire flussi di pensiero autonomi e personali, introduce note di colore, apostrofi ardenti, dialoga con altri scritti evocandoli per cenni rapidissimi e spesso oscuri. La progressione a onde del discorso, poi, reso irto da periodi non di rado involuti, rende faticoso il compito di chi legge. Per fortuna il saggio di Whitman, nel quale pure non sono assenti simili mende, sa più spesso tenere separate retorica e passione, affinché infine rifulgano pochi e chiari concetti: la giovane America, pagato con la guerra civile un tributo di sangue sacrificale forse inevitabile, si avvia a diventare, per l'imponenza delle sue ricchezze materiali, la più forte nazione del mondo. Di ciò Whitman si dice sicuro. Ma sta alle nuove generazioni fare in modo che il «serpente» della produzione della ricchezza non soffochi l'egalitarismo su cui essa nazione si fonda. Certo, aggiunge l'autore, la democrazia ha i suoi rischi, si comprende bene dove possono condurre «i vizi e i capricci del popolo», ma non esistono altri modelli che diano agli uomini e alle donne d'America (le pagine dedicate alle donne sono fra le più vibranti del testo) la dignità che gli spetta. Fondamentale, in questo ambito, è la funzione della letteratura e del poeta in genere: è lui che deve temprare una nuova umanità, mostrare come sia possibile conciliare senso civico e diritto individuale. Gli immensi spazi della nuova terra, riportando il tutto alle scaturigini del vivere civile, faranno da grembo e da laboratorio degli uomini futuri. Non sarà un compito facile. «Le cose più grandi», rileva in conclusione Whitman, «restano sempre da compiersi», ma rinunciare alla democrazia, a ciò che rende grande l'America, sarebbe un crimine.

Stefano Manferlotti

WALT WHITMAN
PROSPETTIVE DEMOCRATICHE

IL MELANGOLO
P. 188, LIRE 14.000

Dante Alighieri secondo Dossena

Un itinerario nella mente del nostro sommo poeta per trascorrere alla fine con lui «lunghe ore d'ozio»

LODOVICO TERZI

Immaginate un pescatore che stia fabbricando una rete. Prima tende nel senso della larghezza una cima più grossa, la «cima di testa», alla quale fissa a intervalli regolari, con nodi parlati o nodi a bocca di lupo, una serie di fili che vanno in senso opposto, cioè nel senso della lunghezza. Poi annoda questi fili a due a due formando delle maglie che corrono per tutta la larghezza in ranghi o file regolari; e un nodo dopo l'altro, una maglia dopo l'altra, una fila dopo l'altra, la rete via via si allunga e prende forma.

Quando otto anni fa Giampaolo Dossena pubblicò il primo volume, «Dalle origini a Dante», della sua *Storia confidenziale della letteratura italiana* (ed. Rizzoli), oggi arrivata al quarto e penultimo volume, la prima osservazione che venne spontaneo fare è che la sua è una storia fabbricata come una rete, una storia che procede per nodi.

Ogni nodo è un evento che si verifica nel tempo e nello spazio ed è identificato da una data e da un nome di luogo, si tratti di una nascita, di un incontro, di una poesia o di una battaglia. Ogni nodo è un incrocio: di destini, di linguaggi, di passioni, di culture. E poi, leggendo, s'impose a poco a poco una seconda osservazione: cioè, che nella maggior parte di questi incroci, di questi eventi nodali, c'è un nome che ritorna continuamente, un riferimento inevitabile, come se la rete fabbricata da Dossena fosse già stata fabbricata da un altro pescatore che non si può non citare: il nome è quello di Dante Alighieri.

Perché? Perché tutto quello che è successo «dalle origini a Dante», sia nel campo linguistico e letterario, sia in tutto l'arco della vita civile, religiosa, politica, sociale e personale del Medioevo, praticamente è finito nell'opera di Dante. «Vi renderete conto», dice Dossena, «che Dante Alighieri, scrivendo *Inferno-Purgatorio-Paradiso*, vuole farne un'enciclopedia, inzeppandoci dentro, anche solo a livello storico e geografico, un numero mai visto di nomi e di allusioni». Ma allora, non si potrebbe ribaltare il metodo adottato nella *Storia confidenziale*, e far convergere direttamente su Dante quel «numero mai visto di nomi e di illusioni» che corrispondono ai *nodi, agli eventi nodali della* storia, «dalle origini a Dante»? Da questa idea Giampaolo Dossena ha tratto un nuovo libro che s'intitola *Dante* e che nel sottotitolo si presenta come «Il più divertente (ma serio) libro per conoscere vita, tempi e opera del più grande scrittore italiano».

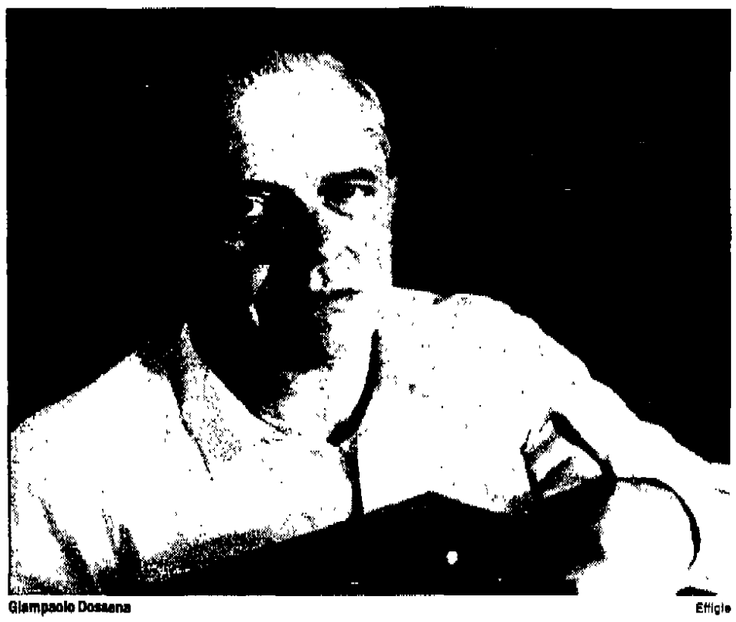
È un libro bellissimo, nel quale Dossena, attraverso le notizie biografiche (scarsissime) e il repertorio (immenso) della cultura dantesca, ricostruisce tessera per tessera il mosaico della mente di Dante Alighieri. È un libro di erudizione? Certamente. Ma in Dossena il gusto dell'erudizione non è mai separato da quello del gioco e del *bricolage*. E questo gli serve parecchio, perché il mosaico della mente di Dante è anche un *puzzle*, e le tessere di cui è formato ogni tanto bisogna fabbricarsele da sé.

Tutto questo Dossena porta avanti con quello stile che lui chiama «confidenziale», in cui le cose vengono dette nel modo più scanzonato e insieme più martellante che si possa immaginare: la scanzonatura ti mette a tuo agio, e il martellamento ti soccorre con la ripetizione dei dati e dei riferimenti dovunque è necessario, e ti ficca in testa senza tua fatica tutto quello che può entrarci (il quanto varia da lettore a lettore). Erudizione, gioco, *bricolage*: tutte e tre queste cose comportano un'enorme, quasi maniacale attenzione al particolare, e quando Dossena parla del «feroce nozionismo» di Dante non si può non pensare al «feroce nozionismo» di Dossena. Ma in un piatto così ricco di sapori, *saperli distinguere* a uno a uno li rende più gustosi. E poi Dossena è capace di grandi indulgenze: «saper leggere è saper saltare», scrive a p. 103, e questo ci toglie qualche angoscia.

Saper leggere è anche saper giocare, e su questo puntoDossena è in grado di dare parecchie lezioni di metodo. Scegliamone una, a p. 135, dove si tratta di Guittone d'Arezzo: «Lunghe ore d'ozio,» scrive Dossena, «si possono trascorrere percorrendo come formicuzze, in letture incrociate, gli indici analitici delle opere di Dante Alighieri e delle opere di Guittone d'Arezzo. È un modo di lettura come un altro. Si fissano *alcuni nomi nella memoria*, ma non si fissano notizie e immagini come succede più fruttuosamente se si percorrono in letture incrociate gli indici analitici delle opere di Dante Alighieri e della grande *Crònica* di Salimbene».

Ci è stato dato il modello di una ricerca erudita, e le parole più importanti sono le prime tre: «Lunghe ore d'ozio». Una ricerca erudita non va fatta con prosopopea, ma con spirito ozioso, lasciandosi prendere dalla ricerca come da un gioco enigmistico, assorbente, un po' maniacale, e probabilmente inutile: questo è lo stato d'animo giusto. E poi, quasi senza parere, Dossena fornisce due informazioni fondamentali: che fare questo gioco con Guittone d'Arezzo non serve a niente, e che la vera miniera è la *Crònica* di Salimbene. Sfido chiunque a non provare un minimo di curiosità per la *Crònica* di Salimbene. Ma lasciamo stare la ricerca erudita, che è un fatto strettamente personale.

Se però ci viene voglia di riprendere in mano e di sfogliare una vecchia edizione della *Commedia* che avevamo in casa, ricordiamoci che Dossena non pretende troppo da noi, e accantonando il *Purgatorio* e il *Paradiso* per un secondo momento, o addirittura per una seconda vita, ci viene incontro con queste patteme comprensive parole: «Confidenzialmente, vi consiglio di cominciare a leggere l'*Inferno* proprio così, da bravi genuini "lettori sprovveduti".



Giampaolo Dossena — Effigie

Puzzle d'Inferno

Parole scritte in confidenza

«... per poterle leggere (le opere di Dante, n.d.r.) varrà la pena di studiare l'italiano, quando l'italiano sarà una lingua morta». Così Giampaolo Dossena dà un senso al suo «Dante» (Longanesi, p. 340, lire 30.000) come guida alla lettura delle opere del nostro sommo poeta per imparare anche «alcune cose che gli italiani di media cultura non studiano a scuola». Un lavoro, quest'ultimo di Dossena, che si collega, per stile ed erudizione mai pedante, alla «Storia confidenziale della letteratura italiana», giunta con il quarto volume al Seicento.

La linea d'ombra di Corto Maltese

GIANCARLO ASCARI

C'è un volume da poco apparso in libreria, *Corto Maltese-Una ballata del mare salato*, che pone una bella serie di problemi sui vari modi in cui è possibile raccontare una storia. Infatti il libro è la versione scritta della prima avventura in cui appare il personaggio di Corto Maltese, pubblicata a fumetti nel 1967 sulle riviste «Sgt. Kirk» e «Corriere dei Piccoli» e poi ripresentata in svariate edizioni. *La ballata del mare salato* è il romanzo disegnato che segna a tutti gli effetti la linea d'ombra nella carriera di Pratt, il passaggio alla maturità narrativa e la nascita del suo alter ego, il marinaio con l'orecchino che l'ha reso uno dei grandi padri del fumetto contemporaneo. Infatti negli anni precedenti al '67 Pratt aveva realizzato una ricca produzione di tavole per il mercato internazionale, ma quasi sempre nel ruolo di disegnatore di storie altrui.

Nella *Ballata* tutta questa esperienza viene messa al servizio di un racconto che presenta caratteristiche assolutamente originali e inaugura un approccio al fumetto che potremmo definire postmodemo. Infatti la storia appare come un affresco corale in cui una serie di citazioni grafiche, storiche, letterarie, riescono a creare immediatamente un'aura epica attorno a personaggi che vanno da avventurieri siberiani a indigeni figiani, da marinai tedeschi a capitani giapponesi. Siamo nell'Oceano Pacifico nel 1913 e il ruolo di Corto Maltese non è ancora quello del protagonista, circondato com'è da un'ampia galleria di comprimari che gli contendono la scena. Anche il naso di Corto non è quello, leggermente aquilino che avrà in seguito; il personaggio, insomma, è in piena evoluzione. Ciò che invece è chiaro è il quadro dell'operazione che ha realizzato Pratt con *La ballata del mare salato*: creare un fumetto dalla struttura complessa capace di affascinare anche quel pubblico adulto e colto che nel '67 era ancora refrattario alla letteratura avventurosa a strisce. Infatti, seppure la rivista «Linus» avesse destato grande interesse in quegli anni con le sue strip comiche svagate e raffinate, il fumetto d'avventura veniva ancora considerato un genere d'evasione piuttosto elementare. Pratt invece citava in bella evidenza London, Conrad, Stevenson, Coleridge e riusciva a creare nelle sue tavole un inedito corto circuito tra questi riferimenti e il suo stile grafico sintetico ed evocativo.

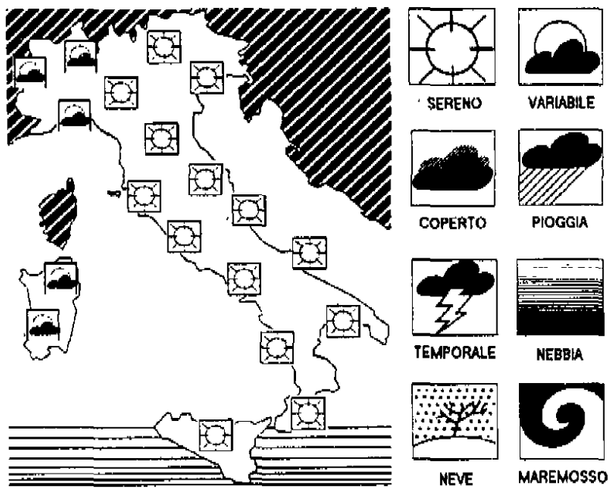
Cosa è passato dunque di tutto ciò nel libro scritto ora da Pratt? Qui sorge qualche dubbio, perché nel volume troviamo la puntuale trasposizione del fumetto più qualche inserto che arricchisce le biografie dei personaggi e gli sfondi ambientali. Infatti, dopo una nuova breve premessa sull'infanzia di Corto, la storia si dipana fluidamente sulla falsariga della pagina disegnata, ma la scrittura piacevole e descrittiva paradossalmente tende a irrigidire la forma del racconto. Infatti il fascino della narrazione disegnata di Pratt sta proprio nella sua sintesi grafica che lascia al lettore la possibilità di riempire con la propria fantasia le immagini, che risultano evocative proprio *perché appena accennate*. Nel testo scritto invece l'autore va a definire con cura luci, colori, caratteri fisici dei personaggi, e così, mentre il Pratt disegnatore è un maestro nel togliere, il Pratt scrittore tende ad aggiungere.

Ciò risulta evidente leggendo in parallelo le due versioni e si può ben illustrare citando due vignette nella tavola 44 del fumetto. Nella prima si vede una piroga che esce sottocosta e nella seconda un'altra imbarcazione affollata di indigeni che la insegue. Il disegno è nitido, un secco contrasto di bianchi e neri. La prima immagine è muta, nell'altra gli indigeni urlano *bri bari bragora*. La versione scritta così descrive la sequenza: «All'improvviso una grossa piroga a due *scafi* sbucò dal buio di un'insenatura: era velocissima e spinta da almeno trenta o quaranta rematori. Le coloratissime pagaie a forma di goccia calavano con regolarità nell'azzurro incredibile del reef. Sulle estremità della prua, due busti in legno di guerrieri dal becco d'uccello. I rematori si incitavano con canti di guerra a spingere più a fondo, e quel nugolo di pagaie sollevavano, fra gli spruzzi, le pesanti divinità alate a fendere veloci quel tratto di mare». E un po' si rimpiange la silenziosa leggerezza del fumetto.

UGO PRATT
CORTO MALTESE
LA BALLATA DEL MARE SALATO

EINAUDI
P. 227, LIRE 22.000

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'anticiclone atlantico occupa l'Europa centro-settentrionale ed estende una sua propaggine anche sul Mediterraneo centrale, ove mantiene condizioni di stabilità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso con nubi torreggianti durante le ore più calde della giornata in prossimità dei rilievi. Foschie dense al primo mattino sulle zone pianeggianti del centro-nord.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve aumento le massime.

VENTI: deboli in prevalenza intorno Est, con qualche rinforzo sulla Sardegna.

MARI: mosso il Canale di Sardegna; poco mossi o quasi calmi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	30	L'Aquila	14	24
Verona	19	29	Roma Urbe	18	29
Trieste	23	29	Roma Fiumic	18	28
Venezia	20	26	Campobasso	17	26
Milano	19	31	Bari	18	26
Torino	18	29	Napoli	20	31
Cuneo	np	26	Potenza	14	24
Genova	23	28	S. M. Leuca	22	28
Bologna	18	31	Reggio C.	20	27
Firenze	18	30	Messina	23	28
Pisa	15	31	Palermo	20	27
Ancona	17	25	Catania	16	30
Perugia	20	np	Alghero	18	33
Pescara	16	26	Cagliari	20	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	28	Londra	15	29
Atene	23	31	Madrid	17	31
Berlino	18	31	Mosca	13	25
Bruxelles	18	30	Nizza	22	27
Copenaghen	15	26	Parigi	19	30
Ginevra	18	30	Stoccolma	10	25
Helsinki	12	24	Varsavia	15	29
Lisbona	21	30	Vienna	18	28

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A modulo mm 47 x 30
Commerciale feriale L. 500.000 Sabato e festivi L. 620.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 4.800.000	L. 5.400.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.600.000	L. 4.800.000

Manchette di testa 1° fasc. L. 2.000.000 Manchette di testa 2° fasc. L. 1.600.000
Redazionali L. 800.000 Finanz. Legali-Concors. Aste-Appalti Feriali L. 740.000 Festivi L. 800.000 A parola Necrologie L. 7.700 Partecip. Lutto L. 10.000 Economici L. 5.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Revelli 29 - Tel. 02 6711724 fax 02 6711755

Aree di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Revelli 29 - Tel. 02 6711713 fax 02 6711740
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli 8/F - Tel. 051 252525 - fax 051 252264
Centro: Roma 00198 - Via A. Cerelli 10 - Tel. 06 8448 1 fax 8440604
Sud: Napoli 80132 - Via Sant'Aspreno 15 - Tel. 081 5528047 fax 081 5528276

Stampa in bianco e nero
Telestampa Centro Italia Ortona (Aq) - via Colle Marcangelo 56 B
SABO Bologna - Via dei Tappezzieri 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35
Distribuzione SODIP 20092 Cinisello B. (Mi) - via Brioschi 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma